

Gian Francesco Malipiero

Rappresentazione e festa di Carnasciale e della Quaresima

Libretto dell'autore

Personaggi di Carnasciale

Carnasciale	baritono
Cappone	tenore
Berlingaccio	baritono
Masuolo, il cuoco	baritono
Un prima fanciulla	soprano
Una seconda fanciulla	soprano
La folla del Carnasciale	

Personaggi della Quaresima

La Quaresima	contralto
Il messo di Glauco	tenore
Il Guercio	baritono
Il taglia	baritono
Mangiaspade	tenore
Il Malizia	tenore
Il boia	
I soldati della Quaresima	

Questa rappresentazione, di autore anonimo, è tratta e ridotta da una edizione fiorentina del 1558

**Prima rappresentazione:
Venezia, Teatro la Fenice 29/4/1962**

ATTO UNICO

La scena sarà divisa in due parti.

A destra, su un piano abbassato in modo che risulti il meno alto possibile (e non deve occupare più di un terzo della larghezza della scena) la grotta della Quaresima; quasi al buio, i personaggi sembreranno ombre fosforescenti.

Sul piano rialzato risultante dalla grotta della Quaresima, siederà maestosamente il Carnasciale.

Il resto della scena avrà l'aspetto di una taverna con tavole e sedie, il tutto però disposto in modo che rimanga lo spazio per ballare.

Scena I°

(Da Carnasciale)

*All'alzarsi del sipario l'animazione sarà generale.
(Carnasciale, seduto senza nulla in capo, con una collana di salsicce e con un fiasco in mano annunzia alla folla, che s'arresterà per ascoltare)*

CARNASCIALE

O magna baronia, or m'ascoltate,
io vidi stamattina in visione
che il nostro stato che è di felicitade
ci era tolto per punto di ragione.
Sicché prudenti ormai mi consigliate:
del sogno intender vo' la visione
e vi do tempo appunto in mezzo giorno.

CAPPONE

Carnasciale, io ho letto astrologia
ed ho veduto un segno assai dolente:
Marte è turbato...
e nelle stelle ancor un segno spiana
che un gran signore perde la collana.

BERLINGACCIO

Io di chiromanzia ho l'arte intera,
veggio che s'ha a crescer vostri regni:
chi vuol contra porre innanzi vegna.

CARNASCIALE

Tu sei ben dotto, or dàgli a ber col fiasco.

(Berlingaccio beve col fiasco)

CARNASCIALE

(chiamando)

Masuolo...

MASUOLO

Che diavol vuoi?

Non vedi tu che va già sotto il sole?

CARNASCIALE

Non facciamo più parole.

MASUOLO

Signor io vengo a voi per ubbidire
ed ho lasciato la cucina aperta
e vi sono sei gatte...

CARNASCIALE

Hai cose stantie da fare offerta?

MASUOLO

Lasagne fredde e galantina.

CARNASCIALE

Portale qua.

(Il cuoco porta le vivande. Carnasciale fa mettere in ginocchio Cappone)

CARNASCIALE

Mangia su, ribaldo, codeste cose
ché la tua astrologia non s'ha a vedere.
Se mi porterai novelle odiose
a tavola mai più non hai a sedere,
e non sia nessun che gli mescia più mai.
Mangia su, mangia su, tu fai il fellone
io so che farai penitenza.

(grande animazione generale)

(al cuoco)

Provvedi per un mese tordi, fagiani,
lepre e capponi, ch'io vo' goder
e voglio starne, conigli, pippioni
e vin d'ogni regione,
fa' polpette, tortelli e maccheroni
ch'io vo' che tutti noi mangiamo a macco.

MASUOLO

Io fo venire le cose in fin d'Egitto,
io ti farò godere sera e mattina,
trenta balle v'è di fegatelli,
tredici tegami di tortelli
e d'ogni spezieria ho una mina.

(Parte)

(Mentre si danza due fanciulle cantano)

PRIMA FANCIULLA

Donne siam, come vedete,
fanciullette vaghe e liete.

SECONDA FANCIULLA

Noi ci andiam dando diletto
come s'usa il Carnasciale.

A DUE

L'altrui bene hanno in dispetto
gli invidiosi e le cicale.

PRIMA FANCIULLA

Poi si sfogan col dir male
le cicale che vedete.

A DUE

Noi siàn pure sventurate,
le cicale in preda ci hanno
che non cantan sol la state
anzi duran tutto l'anno;
a color che peggio fanno
sempre dir peggio udrete.
Quel ch'è la natura nostra,
donne belle, facciàn noi,
ma spesso è la colpa vostra
quando lo ridite voi,
vuolsi far le cose, e poi
saperle tener segrete.

PRIMA FANCIULLA

Chi fa presto può fuggire
del pericol del parlare.

SECONDA FANCIULLA

Che giova altri far morire
sol per farlo assai stentare?

A DUE

Senza troppo cicalare

fate mentre che potete.

Scena II°

(Presso la Quaresima)

IL MESSO DI GLAUCO

(alla Quaresima)

Il mio signore mi manda,
che è Glauco re dei pesci
e del mare imperatore.
Saluta te e attende che tu gli comandi
di disfar uno che a te fa disonore.

QUARESIMA

O savi, un gran signor
che è vicino al regno,
disonesta gente ha convertito,
d'ogni giustizia e male costui è degno.
Voglio che questo trista si confonda
e chi di voi sa meglio dir, risponda.

IL MESSO DI GLAUCO

Tu hai tanti baroni invitti e grandi
mandagli ambasciator' savio e prestante.

QUARESIMA

Vien' qua tu Guercio
trova Carnasciale e di'
che venga a me senza indugiare
con la correggia al collo prestamente
ch'io non vo' più sua vita sopportare.
Va', via presto.

(Il Guercio col seguito parte.)

Scena III°

(Da Carnasciale)

(Si danza, grande allegria.

Appare il Guercio col seguito)

IL GUERCIO

O magno Carnasciale, io son venuto
da parte della nostra gran regina
che si doglie assai di tua vita meschina.
Secondo tua vita disonesta
meriti il fuoco e il taglio della testa.
Se di buon cuore chiederai perdono
tu sfuggirai gran doglie e gran martire.

(Carnasciale non risponde, ascolta Berlingaccio che gli presenta saggi di buon vino)

BERLINGACCIO

Or t'han portato saggi di buon vino.
Questo è di Chianti e par fatto sul sale
e quest'è da Bisticci suo vicino.
Questo è di Casentino, ch'è naturale,
che con un pane se ne berrebbe un tino,
questo fa cader senza dar spinta
e questi son la cima dei buon vini
che val la somma sedici quattrini.

CARNASCIALE

Tu sia mille volte il ben venuto
poi che tu porti sì buona novella.
Portane cento somme alla mia cella.

(agli Ambasciatori)

O ambasciatori, ormai ho la risposta:
direte alla regina ch'io non curo
e vo' far bella vita,
chi ben vive ben muore.
A vostra posta andatevene con Dio.

(Gli ambasciatori si ritirano. L'orgia continua)

Scena IV°

(Presso la Quaresima)

IL GUERCIO

(alla Quaresima)

Noi siam tornati a te tutti smarriti.
Ei dice che seguir vuol suoi appetiti.

QUARESIMA

Su, amico, fa' che ognuno
venga a seguire il mio segno,
tutti soldati a piedi e a cavallo.

*(Mentre i quattro guerrieri decantano la propria
valentia, l'orgia carnascialesca continua, però le
luci e il rumore saranno un po' attenuati)*

I quattro guerrieri cantano assieme.

IL TAGLIA

Noi siam bravi a credenza sgherri e bari
io son chiamato il Taglia a farvi chiari,
e questo della lancia fu romito,
ora con me s'è fatto assassino
ché spoglerem<m>o Dio per un quattrino.

MANGIASPADE

Noi siam come vedete, quattrocento
ed io mi fo chiamar il Mangiaspade
ché ogni battaglia ho vinto come vento
ed ho assassinato mille strade
e presi frati vecchi e d'ogni etade
per venderli a Marsiglia a un pagano,
e sbattezzatomi non sono più cristiano.

IL GUERCIO

(al Taglia)

Capitan, se tu vuoi c'io venga teco
io vo' dieci ducati...
e menerò meco il Frilla il Mosca e il Cieco,
e come li ho, li vo' giuocar coi Lanzi.

IL MALIZIA

Io son napoletano, detto il Malizia,
il nome mi condanna per tristo
io vo' far di quest'arte ogni tristizia.
Tòlsi moglie, come piacque a Cristo,
vendèlla al capitano della milizia
ed or vorrei denari, questo è l'effetto.

MANGIASPADE

(al Taglia)

Io vengo a voi, o capitan' da guerra
con molta bella gente assai fiorita
che a mille polli e più tolto ho la vita.

QUARESIMA

Prego che siate alla morte fedeli
noi siam di terra e ritorniamo in terra,
e so che la mia mente in ciò non erra.

Scena V°

(Da Carnasciale)

Appare Mangiaspade

MANGIASPADE

(a Carnasciale)

O re dei goditori, io son venuto
perché di te m'incresce. sappi
che il mondo alla Quaresima in aiuto
mena gran gente in armi esperta:
io son sudato, stracco.

CARNASCIALE

Date a costui mangiare e buon vino.

(Mezzanotte. Tutti si fermano)

CARNASCIALE

Io fo noto e palese a tutti quanti
che viene addosso a noi gran gente ardita
uomini da battaglia e molti fanti.

*(Solo le due fanciulle non capiscono il pericolo e
cantano più gaie di prima)*

PRIMA FANCIULLA

Noi siamo di Carnasciale
e poi siamo in sul fiorire.

SECONDA FANCIULLA

Perder tempo sarìa male
liete in punto si suol gire.

A DUE

In che noi potrem servire?
perché tutte abbian con noi
cose assai per servir voi
e faranvi anche piccare.

*(Irrompe sulla scena la gente di Quaresima. la lotta
non è che una danza più sfrenata di prima,
A poco a poco tutti si dileguano.
Rimangono soli il cuoco e Carnasciale)*

MASUOLO

Io vorrei un poco ungermi la gola
da poi ch'io debbo pure al fin morire.

CARNASCIALE

Ah, quella astrologia è stata vera,
io muoio di fame crudelmente.
O benedette starne e voi fagiani
io v'abbandono e lascio ai lupi e cani.
O dolce malvagia, prego mi aiuti
ché sempre col trebbiano ti ho amata.
O degni vini, io fui vostro devoto,
io vi vengo pregando
da poi che il corpo mio io sento vuoto.
O San Cappone a te mi raccomando.

*(Appare il boia che spinge Carnasciale fra le fiamme
che escono dalla caverna di Quaresima sotto i suoi
piedi.)*

FINE DELL'OPERA